

La Repubblica 14 Gennaio 2022

## **“Dove sei? Ti ammazzo” Presa la gang di giovani che terrorizzava il centro**

Colpivano in gruppi di sei o sette, sceglievano le vittime fra giovani che tornavano a casa dopo una serata trascorsa fra i locali della movida. Erano feroci, picchiavano e mordevano senza preavviso per terrorizzare e farsi consegnare soldi e cellulare. «Dove sei? Ti ammazzo», urlava il capo branco mentre inseguiva un ragazzo nell'androne di un palazzo nel centro storico. «A terra, pieno di sangue ti lascio». Una delle giovani vittime è riuscita a sfuggire alla furia del branco. E ha denunciato tutto a polizia e carabinieri, puntato il dito sulle foto segnaletiche dei suoi aggressori.

Da settembre a novembre, il branco ha messo a segno 21 fra rapine e furti nel centro storico. Ma secondo i Falchi della squadra mobile e i Carabinieri della stazione di piazza Marina potrebbero essere molti di più. Sul punto le indagini continuano e un grosso aiuto potrebbe arrivare dal materiale sequestrato agli undici arrestati (10 in carcere, una ai domiciliari). Si tratta di tablet e telefoni che sono al vaglio dei tecnici dei reparti scientifici.

Due sono minorenni, hanno 17 anni; gli altri dai 18 ai 20 anni, uno ha 33 anni. La gang fermata dall'indagine del procuratore aggiunto Ennio Petrigli e del sostituto Maria Forti aveva come base l'area pedonale di via Maqueda nel tratto fra i Quattro Canti e piazza Giulio Cesare. Lì, si ritrovavano la sera e partivano a caccia di vittime. «Noi siamo sette, voi siete in tre. Dateci tutto quello che avete». Frasi minacciose, urlate in faccia sotto la minaccia di una pistola.

Non cercavano oro o gioielli, ma soltanto soldi e smartphone, che venivano poi rivenduti a ricettatori. Sono in corso indagini per identificare chi, probabilmente a Ballarò, era in grado di piazzare i telefoni. «I reati contestati sono espressione di una criminalità di branco riconducibile a gruppi di giovani delinquenti che dall'azione collettiva ricavano una maggior spinta criminale», scrive il gip.

Determinanti per le indagini sono state le immagini di decine di telecamere di sorveglianza. «Siamo molto soddisfatti di aver bloccato in poco tempo questo preoccupante fenomeno di criminalità giovanile grazie all'attento presidio del territorio da parte della stazione di piazza Marina - sottolinea il colonnello Angelo Pitocco, comandante del Gruppo Palermo dei carabinieri - un fenomeno che stava creando un forte allarme per l'ordine e la sicurezza pubblica in città». Sulla stessa linea, il nuovo capo della squadra mobile, Marco Basile: «Abbiamo debellato una forma criminale a cui i cittadini sono molto sensibili, grazie al radicamento dei falchi della squadra mobile in tutta la città».

**Francesco Patanè**